

# GIACOMO FERRI



a cura di Donato Nicoletti

**B**uongiorno Giacomo come stai? Io bene grazie, qui a Merzouga il sole splende e ci sono 25°. A un periodo di buona forma fisica e di serenità familiare contrappongo l'attenzione, con un po' di preoccupazione, alla situazione economica mondiale, in particolare a quella italiana.

**Chi è Giacomo Ferri, quanto dichiara all'anagrafe e da dove arriva?**

Un giovane con 56 primavere all'attivo, per nulla appagato e con addosso ancora tanta voglia di fare, padre di un piccolo di 24 mesi, il quale mi impegna non poco. Sono un solido piemontese, originario della provincia di Cuneo.

**Che cosa "vede" Giacomo Ferri nei viaggi in moto? Sono semplicemente delle occasioni per entrare in contatto con altre realtà o possono avere, per qualcuno, una valenza tale da fargli considerare un cambio, deciso, di traiettoria esistenziale?**

La moto è diventata elemento imprescindibile del quotidiano da quando avevo 12 anni. È la compagna, da molte stagioni, della mia vita. Un tempo, a causa degli importanti impegni economici necessari, escludeva di fatto ogni altro mio interesse. Oggi si è trasformata in strumento di lavoro e di sostegno economico. È seguendo la passione per la motocicletta che sono approdato in una terra magnifica e magica. I viaggi in moto sono anche un'occasione, imperdibile, per conquistare la fiducia di chi affida alle tue mani uno dei momenti più importanti del proprio tempo: la vacanza. Non

**Un incidente durante un Rally-Raid, un incontro, e la vita ti porta a percorrere una pista tutta nuova. Il "mal d'Africa" colpisce ancora. La "vittima" in questo caso risponde al nome di Giacomo Ferri, ex pilota e oggi appassionata guida turistica**

è solo guidare un mezzo meccanico; nel mio caso è fondamentale mettere l'ospite nelle condizioni di poter fare un pieno di emozioni, da riportare a casa e da ricordare, magari durante la brutta stagione. Insomma, una grande responsabilità!

**Qual è stato il tuo percorso passionale/professionale?**

Il primo amore, il motocross, non si scorda mai. Iniziali a 15 anni, grazie al supporto fondamentale di mio padre, gareggiando tra i cadetti nella 50 cc. Dopo una pausa per portare a termine gli studi ri-

presi con il cross, proseguendo per altri otto anni. Venne poi, a metà anni '80, l'innamoramento col mondo dei Rally-Raid, con i primi monocilindrici a 4T. E poi la prima gara, il mitico Titano; tutto questo avendo l'Africa come obiettivo. Un richiamo forte quello del deserto; ritrovarmi mi ha fatto capire di essere nato per viverlo intimamente. Da qui nasce l'interesse per i Rally-Raid e le Bajas Iberiche, che mi hanno gratificato con soddisfazione per i risultati e immense emozioni per i contatti umani. Bei ricordi!

**Avvi già in mente l'idea di trasferirti oltreconfine per perseguire i tuoi progetti/sogni?**

Non esattamente. Al momento di ritirarmi dalle gare, nel 2001, ero di casa in Spagna, ed entrai in contatto con Jordi Arcarons, all'epoca "uomo immagine" di KTM Adventures Tours. Una collaborazione biennale col pilota catalano mi proiettò in Marocco. Poi l'impegno aumentò gradualmente; cominciai a interagire con operatori spagnoli, tedeschi, austriaci e italiani. Arrivai, infine, a concepire l'idea di avviare un progetto turistico, con la costruzione di un hotel-raid particolare, in una location particolare, per certi versi unica.



L' "ex" pilota cuneese al "lavoro" tra le dune nei dintorni di Merzouga

Giacomo e un  
collaboratore Touareg  
impegnati in una  
ricognizione



## Un cavaliere su un moderno destriero che attraversa i deserti in solitudine

**Perché hai scelto il Marocco e Merzouga? Hai maturato un'esperienza progressiva di viaggiatore in quell'area, o ti ci ha condotto qualcos'altro?**

Merzouga? Un antefatto; nel '98 correvo l'Atlas Rallye. Nella 3.a tappa mi ritirai per una trauma alla schiena, ma non lasciai la carovana della corsa, seguendola sui mezzi del team. Sostando per due giorni a Merzouga fu inevitabile apprezzare la bellezza del posto. Certo, a quel tempo non potevo nemmeno immaginare che sarebbe diventato il luogo in cui avrei investito il futuro della mia vita, e dove attualmente passo buona parte dell'anno.

**Com'è nata l'idea dello *Chevalier Solitaire*? Cosa ha dato il là a tutto?**

L'incontro con Latifa, mia moglie, e la sua famiglia, che vanta una solida esperienza professionale nel mondo alberghiero. Eravamo accomunati dallo stesso progetto e la simbiosi che tra noi si creò fu la giusta strategia che portò alla riuscita del disegno. Ha funzionato, nonostante l'apertura coincise con l'inizio di uno dei periodi più neri dell'economia internazionale: il 2008. Non abbiamo mai fatto fuochi artificiali, ma continuiamo convinti con lavoro e parsimonia.

**Da quanto tempo è operativo?**

Dal 2008, appunto; ma vorremmo fare di più. Completare, rifinire la costruzione. Potenziare la capacità ricettiva. Introdurre nuovi servizi alla persona. Tutto questo ottemperando alla politica dei piccoli passi. Seguiamo la tradizione della famiglia di mia moglie, che basa lo sviluppo dell'iniziativa solo sulle proprie forze, sulle proprie tasche per intenderci.

**Quali azioni sono state necessarie per lo start up e quanto tempo hanno richiesto? Burocrazia, organizzazione, comunicazione?**

Fare impresa in un paese come il Marocco porta inevitabilmente ad adeguarsi a un "modus operandi" totalmente diverso dal nostro. Descrivere il tutto sarebbe di portata quasi biblica. Il suolo ci è stato concesso, in un sito poco ambito, dopo parecchie nostre insistenze. Terminata la costruzione

abbiamo operato con licenza provvisoria per oltre tre anni. Per scelta non abbiamo mai fatto pubblicità diretta. Ci affidiamo al sito internet, creato da me, e alla convinzione che un cliente soddisfatto sia il valore aggiunto per una buona comunicazione. Abbiamo, forse, l'ingenua attitudine a proporre qualcosa di speciale, non catalogabile, da individuarsi nella selva di proposte del settore. Tutto ciò ha determinato un avvio lento, modesto, ma in crescita costante, nonostante i momenti davvero difficili.

**A cosa s'ispira?**

Il nome s'ispira, con sentimentalismo, a Giacomo Ferri. Un cavaliere su un moderno destriero che attraversa i deserti in solitudine. El Faris (il cavaliere), così mi definivano i locali. Agli inizi, impegnato a costituire il mio bagaglio di conoscenza su percorsi, luoghi, curiosità culturali e quant'altro rappresenti la base di un viaggio nel deserto, mi muovevo da solo. Ne ero obbligato; da un lato perché non avevo disponibilità per pagarmi una veicolo di supporto, e raramente trovavo qualcuno che condividesse con me questi momenti. Dall'altro, le mie escursioni nei deserti rappresentavano l'occasione giusta per un'esplorazione introspettiva. Emozioni che oggi trasmetto a chi si affida a me per vivere un'esperienza, non necessariamente motociclistica, nel deserto.

**Lo staff è composto solo da personale del posto o si avvale anche di collaboratori internazionali?**

Siamo e vogliamo restare una realtà a conduzione familiare. Con noi collaborano, per scelta, solo tre ragazze, più inclini al tipo di cura del servizio che esigiamo. Io mi occupo del contatto col cliente e dell'organizzazione per i servizi turistici. Col tempo abbiamo allargato i nostri interessi verso il turismo classico, sviluppando particolari nicchie. Ovviamente la guida motociclistica resta il mio ruolo per antonomasia. Mia moglie dirige l'hotel, a partire dalla cucina che deve essere sempre all'altezza della situazione, avendo quasi esclusivamente

clientela italiana. Da quest'anno è operativo un piccolo centro estetico-massaggi, molto apprezzato dagli enduristi a fine giornata.

**La tua attività propone molteplici occasioni per immergersi nel contesto locale, non necessariamente a bordo di una moto: vuoi illustrare qualcosa di specifico ai lettori di *Scout Motorbikers*?**

Da due anni curo proposte di trekking nel deserto. Sono poco impegnativi e adattabili alle esigenze di ogni gruppo. In ambito scientifico ed etnografico questa parte del Marocco offre fossili, minerali, meteoriti e differenti etnie, ognuna delle quali con origini e culture proprie. Questo paese ha due mari, catene montuose di eccezionale altitudine e un Sahara magnifico da vivere, anche solo per poco tempo.

**Qual è la proposta più interessante, o completa, che offre lo *Chevalier Solitaire*?**

*Chevalier Solitaire* ha un'unica strategia nella sua proposta: l'estrema flessibilità, finalizzata a realizzare il viaggio dei desideri. In questo riusciamo bene, a detta dei consensi ricevuti. Negli anni è stato possibile consolidare una rete di collaborazioni, in sintonia con la nostra lunghezza d'onda, che vanno dal trasportatore di Marrakech, al Riad di Fez, al carovaniero touareg. Stima reciproca e voglia di fare per soddisfare e stregare le persone con la magia esotica di questo paese.

**Aldilà delle dune dello Erg Chebbi, che cosa vede Giacomo Ferri all'orizzonte?**

Il momento attuale è di difficile interpretazione. Io resto ottimista, nonostante i presupposti siano poco incoraggianti. Mi piacerebbe che la nostra società approfittasse del tempo presente per recuperare e rinverdire la ricchezza dei rapporti umani. Una sorta di ritorno al passato, quando si avevano meno esigenze, quando le passioni avevano la P maiuscola, e la condivisione rappresentava il momento più alto delle stesse. Io, nel mio piccolo, darò il massimo per lasciare questa impronta. SM